

L'industria soffre ancora Renzi: tagliamo le tasse Pil, il giorno della verità

Crescita nel secondo trimestre, oggi il dato definitivo Confindustria-sindacati, accordo per le aree di crisi

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Oggi si saprà chi aveva ragione. Se l'Istat nello stimare ferma, 0,0%, la crescita italiana nel secondo trimestre dell'anno. O il premier Renzi, che si aspetta una revisione al rialzo di quel dato. Minima, lo 0,1-0,2%, ma comunque il sigillo che l'economia del Paese marcia ancora. Nell'attesa del numero definitivo sul passato però, l'Istat lo diffonde in mattinata, ce n'è uno che non fa ben sperare per il futuro. Ad agosto il Pmi italiano, l'indice che misura il sentimento dei manager che nelle aziende si occupano di acquisti, e che quindi anticipa l'andamento dell'economia, è sceso a 49,8 punti. Il dato di luglio era 51,2, la soglia che divide espansione da contrazione il 50, siamo ai minimi da 20 mesi. E ai minimi in Europa, che pure è in lieve calo (51,7, meno tre decimi) altro brutto presagio vista la nostra dipendenza dall'export. Così gli analisti di Barclays e Unicredit prevedono una crescita al lumicino (0,1%) per il terzo trimestre, e i primi la vedono negativa per l'ultimo. Ma c'è pure chi, Pantheon Macroeconomics interpellata dal *Financial Times*, il segno meno lo anticipa addirittura al trimestre attuale.

Ieri ai microfoni *Rtl* il Matteo Renzi ha rilanciato il cantiere del governo per la riduzione delle tasse. Dando un elemento in più di quello che potrebbe entrare nella legge di Bilancio. Accanto al taglio dell'Ires, l'imposta sul reddito di impresa, che nel 2017 scenderà dal 27,5 al 24%, il presidente del Consiglio ha annunciato una nuova sforbiciata al canone Rai e l'intenzione di «portare al 24% l'Iri per le società di persone». L'Iri

è una imposta sul reddito imprenditoriale prevista dalla delega fiscale del 2014, ma rimasta lettera morta. Dovrebbe permettere anche ai titolari di una ditta individuale o società di persone di distinguere i redditi effettivamente prelevati, assoggettati all'Irpef, da quelli che restano in azienda, tassati con la nuova imposta, incoraggiando gli investimenti. E potrebbe dunque entrare nella legge di Bilancio e partire nel 2017, con un'aliquota allineata a quella Ires. Secondo la Cna, a trarne vantaggio sarebbero mezzo milione di imprese, specie commercianti e artigiani. Con il total tax rate italiano, il carico fiscale complessivo sulle aziende, che scenderebbe dal 62 al 60%. La misura però, riducendo l'imponibile Irpef, ha un costo stimato tra i 700 e gli 800 milioni di euro. Le risorse andranno trovate in una finanziaria dai margini già stretti.

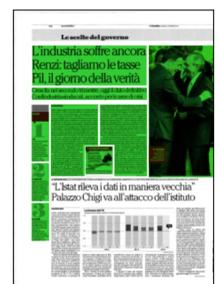
Intanto Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un piano per le crisi industriali e i relativi esuberi. Il documento, che sarà presentato al governo martedì, prevede una gestione diretta delle parti sociali del ricollocamento dei lavoratori in cassa integrazione e «correttivi alla disciplina degli ammortizzatori sociali». Da gennaio l'indennità di mobilità e la cassa in deroga spariranno, con 30mila lavoratori delle aree di crisi a rischio di restare senza sostegno. Si ipotizza una misura ponte che prolunghi gli ammortizzatori per uno o due anni, ma anche qui vanno individuate le risorse. Lo stesso tavolo Confindustria-sindacati deve affrontare il nodo della riforma del sistema contrattuale, intesa su cui il governo punta per rilanciare la produttività.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



LA REVISIONE

Su *Repubblica* di giovedì l'attesa di Renzi per una revisione del Pil



IPUNTI**1****L'IRI**

ieri Renzi ha parlato di una nuova Imposta sul reddito imprenditoriale, rivolta ai titolari di ditta individuale e società di persone, che potrebbe partire dal 2017 con aliquota al 24%

2**IL CANONE RAI**

Il premier ha anche detto che il governo sta lavorando a una ulteriore riduzione del canone Rai, già tagliato quest'anno a 100 euro e inserito all'interno della bolletta elettrica delle famiglie

3**GLI 80 EURO**

"Continueremo ad abbassare le tasse", ha detto Renzi, ma "non si toccano gli 80 euro". Il riferimento è al bonus fiscale Irpef diventato strutturale con la legge di stabilità del 2015